

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2302

14

13

LA FIORAJA

MELODRAMMA GIOCO IN 5 ATTI



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 4720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

23.2

13

STATUTE ACT

1871-1872



1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

PERSONAGGI

ATTORI

LA

FIORABA

MELODRAMMA GIOCOLO IN TRE ATTI

DI

GIORGIO GIACHETTI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO GAGNONI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Nazionale di Torino

l'Autunno 1853. - 24 Novembre



DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24285

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

— ATTO PRIMO —

MIRABOLANTE, improv-

visatore sig. **ALTINI GIUSEPPE**

DANIELE NERI, ricco avaro sig. **SOARES CESARE**

BEPPPO, lazzarone sig. **SACCHERO MELCHIORRE**

NELLA, Fioraja sig.^a **VIOLA VIRGINIA**

CORI e COMPARSE.

Popolo - Improvvisatori - Ciarlatani.

La scena è in Napoli.

Coco

Ma.

Coco

Ma.

Coco

Le scene

Direttore e capo d'orchestra

G. ILARIO CERVINI

Professore di violino alla R. Camera e Cappella

Direttore dei balli

FRANCESCO BALEGNO

Capo dei secondi	Sig. Canavasso A.
Prima Viola	" Birolò B.
" Violoncello	" Casella P.
" Contrabbasso	" Botti
" Flauto	" Daniele
" Oboe	" Vinattieri
" Clarino	" Bojero
" Fagotto	" Raspi
" Tromba	" Baistrocchi
" Corno	" Betti
" Trombone	" Pietra
" Timpanista	" Canavasso F.

Maestro concertatore

Innocenzo Smoltz

Maestro dei cori

FIGURETTI

Suggeritore Brochetti.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una veduta della porta Capuana a Napoli. A dritta dell' attore la casa di Daniele Neri. A sinistra un' osteria.

Mirabolante seguito da Uomini e Donne del popolo.

Cono di dentro

Onore, laude e gloria
All' improvvisator!
Non v' ha da Roma a Napoli
Un genio al suo maggior.

Mir. (uscendo seguito dal Coro)

Oh! grazie, mille grazie!
Giustizia voi mi fate;
Ch' io son di questo secolo
Per certo il miglior vate.
Mi spiace sol che dicasi
Ch' io do le pacche al Tasso..
Oh! questo no... Sul Pegaso
Marciam di pari passo..
Rivali siam, credetemi,
Rivali e nulla più.

Cono

Quanta modestia!

Mir.

Il genio

Modesto sempre fu.

Cono

E il nome tuo?

Mir.

Magnifico!

Mirabolante.

Cono

Or via,

Disciogli un canto.

Mia.

Subito

Ma bramerei che in pria...

Cono

Ebben?

Mia.

Pagaste.

Cono

Oh diamine!

È un torto che ci fai.

Mia.

Scusate...

Cono

Canta, e poscia

La tua mercede avrai.

Mia.

Sì, certo... figuratevi!

Cono

Diffideresti?

Mia.

Oibò!

Cono

Sentiam.

Mia.

Dicea per cellia...

Del resto... io canterò.

Volete voi l'istoria

Udir del gran Turpino?

Le gesta forse intendere

D' Orlando paladino?

Volete che di Romolo

Vi canti, o d' Alessandro,

Del venerando Seneca,

Del tenero Leandro?

V'è caro ch'io m'arrampichi

Nel mondo della luna,

E scopra se più stabile

Cola sia la fortuna?

Oppur che nell' Oceano

Mi tuffi colla mente,

E sciolga eroico un cantico

Al dio del gran tridente?

Parlate schietto e libero,

Per me gli è tutto uguale...

Son genio universale,

E Apollo è ognor con me.

Cono

Cospetto! senza dubbio,

Universale egli è.

(fra loro)

- MIR. Di Troja, verbigrazia,
 L'assedio udir vorreste,
 Le scene spaventevoli
 Di Lajo e di Tieste?
 Bramate forse d'Attila
 Saper le stragi orrende,
 Dei tempi degli spiriti
 Le lugubri tregende?
 V'aggradirebbe Gionata
 In bocca alla balena,
 Sansone in braccio a Dalila,
 Achille e Polissena?
 Oppure Marcantonio,
 Nerone, Coriolano,
 Corinna, Saffo, Aspasia,
 Colombo, Gengiscano?
 Parlate schietto e libero,
 Per me gli è tutto uguale...
 Son genio universale,
 E Apollo è ognor con me.
- CONO Cospetto! Non v'è dubbio, (fra loro)
 Universale egli è.
- MIR. Andiamo allor, seguitemi
 La cetra a rintracciar.
- CONO Viva il poeta altissimo!
 Corriamo ad ascoltar.
 (lo circondano e lo inseguono plaudenti)

SCENA II.

Nella sala, con un cesto di fiori in mano.

Gelsomini, fresche rose,
 Bei garofani, viole!
 Chi ne compra, chi ne vuole?
 A buon prezzo ognor li do.
 Su, venite, o vaglia spose,
 Accorrete, o spasimanti!

Più vezzose - più galanti
 Co' miei fior vi renderò.
 Qua, vediamo il tuo cestello...
 - Osservate - Bello assai!
 Ma il tuo viso è ancor più bello.
 - Oh! signor, che dite mai?...
 - Sì, davvero; e se tu vuoi,
 Tutti compro i fiori tuoi...
 Ma... - v'è un ma? - co' fior vorrei
 Un tuo bacio avere ancor.
 Duolmi assai, ma i baci miei
 Non li vendo, o mio signor.
 Il primier bacio d'amore
 Il mio fido solo avrà;
 Ma soltanto quando all'ara
 Il bel *si* pronunzierà.

SCENA III.

Beppo e *della*.

BEF. (che avrà udito le ultime parole di Nella)

E quello sposo o Nella

Può sapersi chi sia?

NEL. Non indovini?...

BEF. Io forse?

NEL. Appunto, se pur vuoi...

BEF. Ma allora

Che deggio far?...

NEL. Bisogna far fortuna.

BEF. Noi la faremo.

NEL. Sì?

E donde nasce mai la tua fidanza?

BEF. Un sogno il cor m'ha colmo di speranza.

NEL. Un sogno! oh! narra, narra...

BEF. Sì, m'ascolta,

E tu pur ne godrai alla tua volta.

Sognai che in un magnifico

Palazzo m'assidea.

Così per oro fulgido
 Che il Sol mirar pareva.
 Suonare a festa udivansi
 I sacri bronzi intorno,
 Ed era il calle al tempio
 Di vaghi fiori adorno;
 Quando da cocchio splendido
 Donna gentil discende,
 Che a me la destra stende,
 E invitami all' altar.

NEL. Oh cielo!

BEP. Allor dal giubilo
 Io mi credei spirar.

NEL. Ma tu seguita al tempio
 Per certo non l'avrai...

BEP. Oh! sì, ti parlo candido,
 Con essa all' ara andai.

NEL. Ah! quale orror!

BEP. Ma quella
 Sai tu chi fosse?

NEL. Chi?

BEP. Eri tu stessa, o Nella.

NEL. Davver?

BEP. Mia vita, ah! sì.

a 2 Caro bene, oh! come il core

Di piacer mi va balzando:

Ah! speriam che mentitore

Si bel sogno non sarà.

Nel contento e nell'amore

Vivrò sempre a te d'accanto;

Ogni rabbia, ogni dolore

In piacer si cangerà.

SCENA IV.

Mirabolante frettoloso, e datti.

Mrs. Amico mio, fortuna

A te mi guida.

NEL.

Ed io ti lascio; in breve
Ritornèrò.

(parte)

SCENA V.

Mirabolante e Beppo.

MIR.

Mio caro Beppo, alfine,
Se m'è propizio il fato,
Ricco sarò per sempre.

BEP. Davvero? men rallegro.

MIR. Un mio cliente, che morì or ora,
Non sapendo in qual modo compensarmi,
Svelommi un gran segreto.

BEP. Ebbene?

MIR.

Il vecchio Neri
D'un suo nipote era tutore, ed egli,
Vile, per possederne le ricchezze,
In fasce il fece perdere.

BEP. Che ascolto!

MIR.

Ecco oramai scorsi vent'anni...

BEP. E quel fanciullo?

MIR.

Ignoro

Chi e dove sia... Che mai? Il mio cliente
Ben altro ancor soggiungere volea,
Ma il diavol l'attendea,
Ed egli se n'andò; però mi disse
Che il fanciullo portava al collo appeso
Una croce... così... (*) Stelle! che vedo!

(*) guardando la croce che ha Beppo al collo

Margherita!!!

(levandogli la croce del collo)

BEP.

Che avvenne?

MIR.

Or mi rammento

Ch'ei pronunziò tal nome; dell'avaro
Il pupillo tu sei... quale scoperta!

BEP. Eh! via...

MIR. La cosa è certa.

BEP. Ma ascolta almeno...

MIR. È inutile... Oh! egli viene...

Lascia a me d'operar come conviene.

SCENA VI.

Daniele ed i precedenti.

MIR. Permettete, o mio signore. (andandogli)

DAN. Del danaro? me ne duole, (incontro)

Non ce n'ho... (pensoso, allontanandosi)

MIR. Siete in errore;

Anzi darne a voi si vuole.

DAN. Del danaro? (tornando indietro tutto allegro)

MIR. Un gran tesoro,

Che ben vale più dell'oro;

Della vostra coscienza

E la pace, o mio signor.

DAN. Mille grazie!

MIR. Sì, eccellenza.

DAN. Non n'ho d'uopo. (avviandosi)

MIR. (trattenendolo) Ah! udite ancor.

D' un arcano a voi degg'io

Favellar, che, se è scoperto,

Vi conduce, o signor mio,

Al patibolo di certo.

DAN. Sciagurato!

MIR. Vi calmate,

E da un motto giudicate;

Margherita.

DAN. (Oh ciel! che ascolto!

Come mai lo può saper!)

BEP. Il briccon scolora in volto. (a Mir.)

MIR. Lascia fare e non temer. (a Bep.)

Il tutore d' un bambino,

Per averne la fortuna,

Che risolse il malandrino?

Lo fe' perder nella cuna.

DAN. (Ah!) (spaventato)

MIR. - Ma il complice ha parlato...

DAN. Va in malora, disgraziato!

MIR. Questa croce conoscete

Voi che foste quel tutor? (mostrandogli
la croce che ebbe da Beppe)

DAN. (Giusto ciel!) Due birbi siete!

MIR. Sarò vostro delator.

a 5.

DAN. (Alla luce il grave arcano

Qual destino trasse mai?

Ah! pur troppo ho un mar di guai,

Un naufragio ad evitar.

La ricchezza, o vecchjo insano,

Dagli iniqui ti s' invola!

Ah! mi sento la parola

Dentro il petto a soffocar.)

BEP., MIR. L'avarizia, o mio padrone,

E perversa consigliera;

I rimorsi, e la galera.

Altro scampo non sa dar.

(Vè, se trema il gocciolone,

Cade quasi per paura;

Questa scena, se più dura,

Gli fa tutto confessar.)

MIR. Ma pietà di vostra sorte

Sente in cor quell' infelice.

DAN. Come! che?

MIR. Sottratto a morte,

Farvi ancora ei può felice.

DAN. Via, buffone!...

MIR. E purchè voi

Gli rendiate i beni suoi...

DAN. Oh! giammai...

MIR. Di perdonarvi

Ei promette... e d'adorarvi...

Non è vero?

(a Bep.)

BEP. Sì, mio zio.

MIR. Su, abbracciatevi, per Dio!...

DAN. Mio nipote, desso? (con gioia)

MIR. Desso.

Da vent'anni errante, oppresso...

DAN. Ah! ah! ah! Davver ne dubito...

MIR. Perchè mai?

DAN. Perchè?

BEP. Perchè?

DAN. Perchè il bimbo era una femmina...

Ah! ah! ah!

BEP. (Che ascolto!)

MIR. (Ohimè!)

a 3.

DAN. Andate al diavolo, birbi che siete!

La vostra cabala s'ebbe lo smacco;

Non sono un bambolo, qual mi credete,

Potete mettere le pive in sacco;

I galantuomini di mia natura

Delle minacce non han paura,

E sanno ridersi di quei bricconi

Che gabbar tentano l'umanità!

MIR., BEP. (Come se un fulmine m'avesse colto,

Il fiato mancami, sono di stucco!

Quando credevale nel laccio avvolto,

Rimango, improvvido, qual mammalucco!

Ma chi presumere, chi mai potea

Che un tale ostacolo si frapponea!

Prima che il vecchio più ci canzoni, -

I tacchi muovere convien di qua.

(partono per lati opposti)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La camera di Nella. Due porte laterali; in fondo a dritta una finestra che dà sulla campagna, e qua e là nella camera degli arborescelli, dei vasi di fiori e dei cesti ripieni di mazzetti. Un tavolino con cassetto che s' apre.

Nella e Mirabolante.

Min. Sarebbe vero mai
Che s' appartiene a voi questo monile?
(mostrandole la croce che ebbe da Beppo)

NEL. Sì, certo.

Min. E come va che al collo appeso
Di Beppo si trovava?

NEL. Io glielo posi
Un dì mentr'ei dormia.

Min. Benone! ed era?...

NEL. Della madre mia.

Min. Davvero? Ottimamente! allor più dubbio
Alcun non v'ha che siete voi l'erede
Del vecchio Neri.

NEL. Io?

Min. Sì; ma non avete
Delle carte pur anco?

NEL. Oh! sì, là dentro...
(accennando il tavolino)

Min. Per carità! vediamole... *(Nella apre la cassetta del tavolino, ne trae un fascio di carte e le porge a Mirab.)*

Oh benedette!

Noi ricchi alfin saremo!...

Dico noi... perchè... già... divideremo.

(siede al tavolino ad esaminarle. Nella si pone in disparte a fare dei mazzetti)

Ecco, se non mi sbaglio,

Di nascita la fede!

Vediamo un po' se in regola

È, come si richiede... (leggendo)

Quest' oggi alle ore cinque

Fu qui personalmente

Don Rovinelli Agapito

Dottore e possidente,

E dichiarò che ieri

Da Margherita Neri,

Con esso maritata,

Una bambina è nata

Per nome Nella... eccetera.

Maccario Podestà.

Là data... il bollo autentico...

Coraggio, Nella mia!

Il vecchio quanto pria

Lo serigno aprir dovrà.

NEL. Tra la la la! (cantando senza badargli)

Mia. Che stolida!

NEL. Tra la la la la ra!

NEL. a 2

NEL. Beppo, di fiori io voglio

Donarti un bel mazzetto,

Che posto sul tuo petto

Parrà più vago ancor.

Mira che giglio candido!

Guarda che fresca rosa!

L'emblema di tua sposa

Possiedi in questi fior.

Mia. (Oh giovinezza improvvida!

Oh donne sconsigliate!

Che di cervel manciate
Ho gran sospetto in cor.
Quando per lei m'adoperò,
E a farla ricca penso,
Guardate che compenso!
Canticchia Beppo e fior.)
Si tratta che ricchissima
Sarete voi tra breve!

NEL. Ah! sì, davvero? (con indifferenza)

MIR. O capperi!

Vi sembra cosa lieve?

NEL. (occupandosi de' suoi fiori)

Com'è gentil! guardatelo,
Con gioia il gradirà.

MIR. Ma si può dar di peggio! (impazientato)
È matta!

NEL. (alzandosi e ridendo) Ah! ah! ah!

a 2

NEL. Che mi fa delle ricchezze,
Che m'importa degli onori?
Della vita le dolcezze
Trovo in Beppo e ne'miei fiori.
Finchè rose vi saranno
E il mio Beppo m'amerà...
Io pel resto non m'affanno.
Cielo e amor provvederà.

MIR. Quanto valgan le ricchezze,
Mia ragazza, non sapete;
Della vita le dolcezze
Mercè l'oro tutte avrete.
Rose e gigli appassiranno,
E l'amore svanirà...

Ma coll'oro tutto l'anno

Fra la gioja si vivrà.

Or dunque siamo intesi: fra noi due
Divideremo.

NEL. (con indifferenza) Sì, ben volentieri.

Bepp. (acc)

MIR. Prendete, è di mestieri (dandole l'atto di nascita)
Che quella vecchia arpia trovi quest' atto
In vostre mani.

NEL. Bene.

MIR. Al sol vederlo,
Ci scommetto la testa
Che di porfido resta,
E chi sa che non muoia di spavento?
Allegri, Nella mia!
Vo' dal tutore e torno sul momento. (parte)

SCENA II.

Nella, indi **Beppo**.

NEL. Davver che mi fa ridere
Co' suoi trasporti! Io lieta del mio stato
Uguualmente sarei senza ricchezze;
Ma Beppo, egli è certissimo,
Ne gioirà, e l'idea del suo contento
Fa sì ch'io pur dal giubilo
Mi sento il core oppresso...

BEP. (di dentro) Tra, la, la!

NEL. La sua voce!... Eccolo! è desso.

BEP. (entra cantando la seguente canzone)

« Chi nacque povero

« Non ha timor

« Che a lui s' involino

« I suoi tesori;

« Io, che una moglie

« Gentile avrò,

« D' amor nell' estasi

« L di vivrò.

NEL. (porgeudogli l'atto di nascita)

Prendi, leggi, siam ricchi!

BEP. (scorrendo rapidamente il foglio) Che miro!

Tu nipote del vecchio saresti?

NEL. Certo. (Bep. le restituisce l'atto ed ella il mette

BEP. (con dolore) Ah! in tasca)

NEL. Come! Perchè quel sospiro?

Dispiacere tu forse ne avresti?

BEP. Bella e ricca!... Tu d'altri sarai!

NEL. Io d'un altro? che parli? giammai!

BEP. L'oro cangia la mente ed il core...

NEL. Oh! il mio cor sol di Beppo sarà.

BEP. Sì, davvero? - Ma il tuo vecchio tutore...

Ei saprà comandarti...

NEL. Che cosa?

BEP. Che d'un altro divenga tu sposa,

E le leggi a proteggerlo avrà!

NEL. Ciel, che ascolto!

BEP. Vedrai...

NEL. Dal terrore

Più respiro quest'alma non ha.

a 2

Per la ricchezza perdere

Il ben che s'ama tanto!

Per la ricchezza il giubilo

Veder cangiato in pianto!

È tal pensier cui l'anima

Non sa sfidare ancor.

BEP. Ah! per me tutto, tutto è finito,

Più speranza non ho sulla terra!

NEL. Come?

BEP. Solo mi resta un partito...

NEL. Cielo! e quale?

BEP. D'andarne alla guerra.

NEL. Alla guerra! che parli?

BEP. Spergiura

Tu sarai.

NEL. No, giammai!

BEP. T'assicura;

Tuo malgrado il sarai!... Nella, addio! (av-
viandosi)

NEL. Dove, Beppo?
 BEP. Alla guerra, a morir!
 NEL. Deh! t'arresta... Non sai del cor mio
 Quanto è quale è l'affetto... (cavando
 l'atto di tasca)
 BEP. Che imprendi?
 NEL. Mira! (straccia l'atto in pezzettini)
 BEP. Oh cielo!
 NEL. Tu adesso comprendi
 Se chi t'ama ti possa tradir.
 BEP. Ah! che festi! e cagione son io!
 NEL. Il tuo core è il mio solo desir. (gettando
 fra le sue braccia)

a 2

Ora siamo poveri
 Qual prima, è vero,
 Ma siamo liberi
 Come il pensiero;
 E il nostro foco
 Ci terrà loco
 Delle dovizie,
 Dello splendor.
 Lungi dagli invidi
 Bugiardi amici,
 Tapini, incogniti,
 Ma ognor felici,
 La tarantella,
 La sartarella
 Danzare, oh giubilo!
 Potremo ancor.

SCENA III.

Mirabolante e detti.

Min. Allegri! il tutor nostro
 Qui a momenti sarà; seppi adescarlo

Con un destro biglietto,
 Nè mancherà di certo, vel prometto.
 Ora a noi!... dove è l'atto?

NEL. L'atto?...

MIR. L'atto

Ch'io vi diedi.

BEP. È distrutto.

MIR. Eh! via, lasciamo

Gli scherzi a parte...

NEL. È ver, lo lacerai.

MIR. Muse! che ascolto mai!...

Io moro... sostenetemi...

NEL. Più felici sarei senza ricchezze;

Non è vero? (a Bep.)

BEP. Oh! sì, sì.

MIR. (Pel caval Pegaso!

Non sarà mai che a preda così bella

Io rinunzi, no no. - Ciel! qual pensiero!

(battendosi la fronte)

Sì, rimediarvi spero;

Ma per me lo farò.)

NEL. (a Bep.) Questi mazzetti

Vo'a recar qui vicino. (parte, portando seco dei fiori)

BEP. Ed io ti seguo... (per seguirla)

MIR. (trattenendolo) Beppo, un momentino.

SCENA IV.

Mirabolante e Beppo.

BEP. Che brami?

MIR. Teco rallegrarmi deggio.

BEP. Di che mai?

MIR. Bagattella!

Del grande amore che ispirasti a Nella.

BEP. Oh! sì, che te ne par? La poverina

Preferisce il mio core

Alle ricchezze.

MIR. Eh! certo... che l'amore...

È una... gran... bella cosa. (con marcata ironia)

BEP. Come parli?

MIR. Ma incauto!

Non vedi che per sempre sventurata

La rendi!

BEP. Oh Dio!

MIR. Passata

L'ebbrezza dell'amor, verrà la fredda

Riflessione; ella dirà: nell'oro

Potrei nuotare, e invece fra gli stenti

Deggio languir...

BEP. Ah!

MIR. E quando sopraggiunga

L'età canuta, e a procacciarvi il pane

Sarete entrambi inetti...

BEP. Oh ciel!

MIR. Forse al momento

Maledirà...

BEP. Deh! taci: di spavento

M'hai colmo il core... io che sì l'amo, io fonte

Di sue sventure?... Ah! no, non sarà mai!

MIR. Bravo il mio Beppo!

BEP. Ma che far?

MIR. Fuggirla,

Non più vederla.

BEP. Ebbene, andrò soldato!...

MIR. Benissimo pensato!

BEP. Così m'uccideranno...

MIR. Eh! via, di gloria

Ti coprirai.

BEP. No, no, morir desio! (avviandosi)

MIR. Siamo intesi; addio, Beppo!

BEP. Addio! addio!

(parte)

SCENA V.

Mirabolante solo.

La mia stella a brillar torna di nuovo!
 Beppo, partendo, libero
 Mi lascia il campo. A me la vaga Nella
 E l'oro del tutor! Oh! il genio mio
 Trionferà... Ma giunge alcuno... è dessa!
 La cara giovinetta! A noi! Di remo
 Un colpo ancora, e in porto alfin saremo.

SCENA VI.

Nella, seguita da Uomini e Donne del popolo, e detto.

Coro

Viva Nella! viva viva

La vezzosa ereditiera!

Noi veniamo in comitiva

A plaudirti, a festeggiar.

La fortuna capricciosa

Si mostrò con te pietosa,

E dei grandi fra la schiera

T'ha voluta collocar.

Sì, la Nella - ricca e bella

Noi dobbiamo festeggiar.

NEL.

Grazie, amici; ma immolai

Del mio Beppo al dolce affetto

Fatto ed oro.

Coro

Come mai

Saria vero?

Mm.

Sì, cospetto!

E l'ingrato per mercede

La sua fe ad un'altra diede.

NEL.

Come, come? v'ingannate...

MIR.

Una prova ne bramate?..

Questa un di pegno d'amore

- Ei vi rende. (dandole la croce che ebbe da Beppo)
- NEL. Ah! traditore...
- Ed il nome di colei?
- MIR. Isabella.
- NEL. Dessa! Lei
- Ch'egli un giorno amava?
- MIR. Appunto;
- La rivide, e a lei tornò.
- NEL. Ciel, che ascolto! A tanto è giunto!...
- Nè vendetta aver potrà?
- MIR. Lo potete.
- NEL. E come?
- MIR. Oh bella!
- Se ad un altro vi sposate...
- NEL. Sì, gli è ver; ma dove?...
- MIR. O Nella,
- Quel son io, se lo bramate.
- NEL. Voi?
- MIR. Io stesso.
- NEL. Ebbene, sia.
- MIR. Ti ringrazio, o Nella mia!
- Son felice, son beato!
- CORO Brava, Nella, ben pensato.
- NEL. Così almeno avrò vendetta!
- MIR. Ma il tutor or qui s'aspetta,
- Ed io deggio di mia moglie
- La fortuna assicurar.
- NEL. (Ma colei che me lo toglie
- Con mè poi l'avrà da far.)
- MIR. Ecco qua. Per trarlo in rete
- Voi di là v'asconderete;
- E tu poi, che sei notaro, (ad uno del coro)
- Il colloquio netto e chiaro
- Legalmente stenderai,
- Che fra noi qui loco avrà.
- CORO Va benone! - Ed or che fai?
- MIR. Zitti! è desso, eccolo là! (Mir. va alla finestra)

TUTTI

MIR. L'ho veduto
GLI ALTRI Sì, gli è vero, a passo lento

Il tutore qui sen viene;
Queti, queti sul momento
Sgombro il loco far conviene.

Ma, non visti, il tutto udre^{te}
mo'

Poscia a tempo, n'uscire^{te}
mo';

E di trappola il volpone
Più fuggire non potrà. (si ritirano)

SCENA VII.

Danièle, indi Mirabolante.

DAN. È pur qui, se non m'inganno,
Dove in fretta fui chiamato...
Che si tratta, scritto m'hanno,
D' un affare delicato...
A me bastan due parole,
E comprendo che si vuole:
Qualche discol che abbisogna
Di contante... e si vergogna...
Volentieri! oh!... sul momento...
Ma al cinquanta almen per cento,
E con pegno ed ipoteca,
Ciò s'intende, già si sa;
Chè Daniel così alla cieca
L'oro in prestito non dà...
Ma nessun qui v'ha... che veggio!

MIR. Illustrissimo...

DAN. Qui ancora?

E sei tu?

MIR. Son io che deggio

Fayellarvi...

- DAN. Va in malora!
- MIR. No, eccellenza, m'ascoltate,
E a gioir v'apparecchiate.
- DAN. Che!
- MIR. La vostra nipotina,
Che a voi tolta fu bambina.
- DAN. Dessa è morta.
- MIR. Dessa è in vita.
- DAN. Tu mentisci.
- MIR. Una mentita?
- DAN. So, la prova!
- MIR. Che? la prova.
- DAN. Senza dubbio.
- MIR. E qui... con me. (toccandosi
la tasca)
- DAN. Ah! ah! buon di. (avviandosi e ridendo con mi-
lizia)
- MIR. Fermatevi.
- DAN. La prova?
- MIR. E questa. (cavando un foglio di tasca)
- DAN. Quella?
- MIR. Ma che?
- MIR. L'atto di nascita.
- DAN. Di Nella?
- MIR. Nella?
- DAN. Vostra nipote.
- MIR. (Oh diavolo!)
- DAN. Vediamo.
- MIR. Io leggo, udite:
Quest'oggi alle ore cinque... (fingendo di
leggere)
Un anno fa...
- DAN. Seguite.
- MIR. *Quest'oggi alle ore cinque*
Fu qui personalmente
Don Rovinelli Agapito,
Dottore e possidente,
E dichiarò che ieri

Da Margherita Neri
Con esso maritata
Una bambina è nata
Per nome Nella... eccetera...
Maccario Podestà.

La data... il bollo autentico... (accennando
 colla mano senza lasciar veder il foglio)

Il tutto come va.

DAN. (Cospetto! è l'atto proprio
 Che l'altro m'ha carpito).

MIR. Ebben, di prova in regola
 Vi par ch'io sia munito?

Se ricusate arrendervi,
 Al tribunal v'accuso,
 E scala forse incomoda...

DAN. T'arresta! Non ricuso...

MIR. Davvero?

DAN. No, figurati...

M'arrendo... con piacer...

Ma prima...

MIR. Oh cor da Cesare!

DAN. Dov'è? Si può saper?

a 2

DAN. Ma dov'è, che almen la veda

Questa cara nipotina!

Ch'io l'abbracci mi conceda,

Sappia almeno s'è bellina!

Son tutore e sono zio...

Parmi giusto il desir mio;

Ch'io la veda, e il più felice

Dei tutor mi chiamerò.

(Ah! se il birbo il ver mi dice,
 Rovinato appien sarò.)

MIR. Che avevate un cor ben fatto
 M'era noto pria d'adesso,
 Ma a sì grande e nobil tratto
 Son sorpreso, lo confesso.

Già m'immagino il diletto
 Nel serrarla al vostro petto...
 Ah! la voce di natura
 Sempre in terra trionfò.
 (Ma sta volta è la paura
 Che il miracolo operò.)

«Credetemi, illustrissimo,
 «Ch'io commosso ne son fino alle lagrime...

DAN. «Davvero?

MIR. «In fe' d'onore!

DAN. «Mi rallegro con te del tuo bel core. (avviandosi
 e sogghignando)

MIR. «Dove, dove, signor! (trattenendolo)

DAN. (con sdegno represso) «Ma credi forse
 «Ch'io qui voglia restar fino a domani
 «Ad accattar tue favole?

MIR. «Spiegatevi...

DAN. «Dove è dunque costei che tu vorresti
 «Spacciar per mia nipote?

MIR. «Che mai dite!

«Dubitereste? » - Ehi là! presto! venite.

SCENA VIII.

Coro, indi tosto **Nella**, e detti.

CORO Evviva all'illustrissimo!
 Evviva a Nella!

DAN. (Oh Dio!
 Son fritto.)

CORO Nella, affrettati.

NEL. Dov'è, dov'è mio zio?

MIR. Eccolo qua, abbracciatelo.

DAN. Come?... Che?... voi?... costei?

MIR. La suora vostra, oh capperi!
 Veder non parvi in lei?

DAN. Ma l'atto suo di nascita?... (strappando il
 foglio di
 mano a Mir.)
 Che miro! Un foglio in bianco!

Briccon!... Ma no, che vittima
Non sono tua per anco...
E falso tutto!...

(gridando)

MIR.

Adagio!

Voi l'assertaste or ora,
Tutti costor l'udirono
Ed il notaro ancora,
Che tosto un atto autentico
Legale ne formò.

CORO

Ed io dinanzi al giudice
Il fatto attesterò.

TUTTI

DAN.

(Son gabbato, oh mio dispetto!
Nè sentier di scampo vedo.
Ciarlatano maledetto,
Tolto m'hai quanto possiedo!
Ah! la collera mi soffoca,
Mille inferni ho dentro al cor.)

NEL.

(Che mi val ricchezza e fasto
Se non ho la pace mia?
Fanno in me crudel contrasto
Sdegno, amore, gelosia.
Senza Beppo, il sento, ah! misera!
Non vivrò che nel dolor.)

CORO, MIR.

(Ve' che sguardo stralunato!
Come fa la brutta cera!
Di vedersi accalappiato
Freme il vecchio e si dispera:
Sta a veder che spira l'anima
Dalla rabbia e dal livor.)

MIR.

Ma non basta; v'è concesso
Maggior ben che non credete;
Un nipote a voi sommessso
Qui abbracciare ancor potete.
Come?

DAN.

MIR.

DAN.

A lei sarò marito.

Tu sposarla? scimunito!

MIR. Mel promise.

DAN. Ed io m' oppongo.

Qual tutor di lei dispongo ;

Nè che sposi un ciarlatano

Mai permettere potrò.

MIR. Mi stupisco !...

DAN. È vano , è vano !

Io vegliar su lei saprò.

MIR. Ma se assente di sposarmi...

DAN. L'ami dunque ? (a Nella)

NEL. Niente affatto.

Io lo fo per vendicarmi.

MIR. Non importa...

DAN. Tu sei matto.

S' ella ha brama d' uno sposo

Ricco , saggio ed amoroso ,

Al momento, su due piedi,

Glie lo posso ritrovar.

Coro Dove ?

NEL. Quale ?

DAN. Tu lo vedi. (accennando sè stesso)

Coro Ah ! ah ! ah !

DAN. Che te ne par ?

Coro Parla , parla.

NEL. Al guardo mio

L' uno e l' altro ha pari vanto ;

Se un marito aver desfo ,

Per vendetta gli è soltanto ,

Per punire quell' indegno

Che mi amava e mi tradi.

Coro Ora a voi !

DAN. e MIR. Di lui più degno

Non son io ?

NEL. Ma no.

DAN. e MIR. Ma sì.

DAN. Io son ricco e son possente.

MIR. Io son fresco e fatto al torno.

DAN. Sono saggio e son prudente.

MIR. Il cantor son io del giorno.

DAN. Servi avrai con gran livrea.

MIR. Voi sarete la mia Dea.

DAN. Sì, me scegli.

MIR. Me sposate.

NEL. Qual supplizio! - Deh! cessate...

Che ho da fare? Che ho da dire? -

Voi saprete il mio desire...

DAN. e MIR. Quando?

NEL. Presso a santa Chiara

Questa sera vel dirò.

CORO Siam intesi.

DAN. e MIR. Sì, mia cara...

NEL. Ah! non so - chi sceglierò.

TUTTI

NEL. Come, ah! come tra costoro

Fare scelta mai poss'io;

Se l'indegno del cor mio

Non m'è dato cancellar?

Mentre penso alla vendetta

Sento ahimè! che più l'adoro;

Che tradita, che negletta

Dovrò Beppo sempre amar.

MIR., DAN. Brutto ipocrita, impostore, (l'uno all'altro

Le tue mire omai son note: reciprocamente)

Non è dessa, è la sua dote

Che tu brami di sposar.

Ma di noi chi vinta l'abbia

Si vedrà fra un paio d'ore...

Questa volta dalla rabbia,

Dall'invidia hai da crepar.

CORO Il capir di tal questione

La cagione - è facil cosa:

È la dote, non la sposa,

Ch'hanno brama d'acquistar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Una strada di Napoli. A sinistra dell' attore la facciata principale della casa di Daniele Neri. Attiguo alla casa un banco di pietra. A destra la chiesa di santa Chiara.

Beppo, vestito da dragonc napolitano.

Ecconi qua soldato!
 Ah! sento che in tal giorno il mio pensiero
 Brilla d'ardor guerriero,
 Del pari che il mio core
 Batte d'amore. - I miei compagni d'armi
 Voller che seco loro alcune tazze
 Vuotassi di liquore generoso...
 Ed ora di riposo
 D'uopo m'avrei... ma no, ch'è un buon soldato
 Deve tutto sfidar... Sì, sì, cantiamo,
 Ed il sonno e l'amor forti sfidiamo.

I.

La tromba già squilla,
 Già tuona il cannone,
 E l'aura scintilla
 Dei brandi al cozzar.
 Sul campo d'onore
 T'affretta, o garzone,
 D'ardire e valore
 Bel saggio a mostrar.

II.

Fra l'armi il soldato
 Sol pensa alla gloria,
 Nè cura del fato
 L'acerbo rigor;
 E dopo il cimento,
 Se ottenne vittoria,
 Riposa contento

Fra il mirto e l'allor. (nel dire queste
 ultime parole indietreggia fino al banco di pietra, sul
 quale s'abbandona e si addormenta)

SCENA II.

Nella, dalla destra, con bianco velo sul capo.

Beppe addormentato.

NEL. L'ora fatal s'appressa... ed io nel core
 Sento il respir mancarmi!
 L'idea di vendicarmi
 Di lui che mi tradia fatal promessa
 Dal labbro m'ha strappata!...
 Mio Dio! che feci mai! me sventurata!
 Come la destra porgere
 Ad altri mai potrò,
 Se il primo amor non so
 Dall'alma discacciar?
 Tuttor mi suona il tenero
 Accento suo d'amor,
 Nè posso dal mio cor
 Quel volto scancellar. (volgendosi e vedendo
 Beppe addormentato)
 Ciel! non m'inganno... là sovra quel banco...
 Colui ch'è addormentato...
 E Beppe!... è desso certo... ah! egli è soldato.
 Bep. Oh! Nella mia!... (sognando)

NEL. Di me favella in sogno.

BER. Non credermi infedel...

NEL. Che ascolto mai!

BER. Al tuo bene immolai

L'affetto mio... me stesso...

NEL. Saria vero?

BER. Io morirò... ma l'ultimo

Sospiro mio... sarà per te!...

NEL. Egli m'ama!

Sì, m'ama!... ei m'ingannava... oh me beata!

Ma s'appressa il tutor... oh! venga; adesso

Più non ho nella scelta il cor perplesso.

SCENA III.

Daniele, dalla ensa, magnificamente vestito con un mazzo di fiori sul petto, preceduto da amici e da servi in gran livrea, i quali recano su bacili d'argento scialli, stoffe preziose, diamanti, eccetera, ed i precedenti.

Coro Viva Daniel, che splendido

A lei che l'innamora

Colle ricchezze e i titoli

Offre il suo nome ancora!

Come fia mai che v'abbia

Beltade a lui rubella?

Della sua destra Nella

Felice il renderà.

DAN. Ecco, son qua, guardatemi,

Vi par che stia benino?

Cospetto! anch'io, se voglio,

So fare il damerino.

E unito a questo fisico,

Di cui mi pregio e onoro,

V'hanno le doppie d'oro

Che accrescon la beltà.

NEL. (Ah! ah! quanto s'ingannano!

(obnati. Nessun dei due m'avrà.)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, **Mirabolante** dal fondo, grottescamente vestito con un mazzo di fiori sul petto ed accompagnato da' suoi colleghi gli Improvvisatori ed i Ciarlatani della città. Il Popolo li segue.

- Coro** Viva l'illustre, il celebre,
 Il gran Mirabolante,
 Che sbalordi l'Italia
 Col genio suo gigante!
 Rivale invan contendergli
 D'amor la palma spera...
 La bella ereditiera
 Consorte a lui sarà.
- Min.** Cari, di tanto encomio
 Vi son tenuto assai...
 Comprendo ch'ho del merito
 Più di quant'altri mai...
 E nemmen io non dubito
 Che di mia Diva il core
 La palma dell'amore,
 Pietosa, a me darà.
- NEL.** (Ah! ah! quanto s'ingannano!
 Nessun dei due m'avrà).
- DAN.** Nipote mia carissima, (presentandosi a Nella)
 Son qua, l'istante è giunto.
- MIR.** Citera mia bellissima, (presentandosi egli
 dall'altra parte)
 È questo il fatal punto.
- DAN.** (Mi guarda! Egli è certissimo
 Ch'io sono il preferito).
- MIR.** (M'adocchia! Non v'ha dubbio:
 Me vuole per marito.)
- NEL.** (Che più di loro importami,
 Se Beppo m'ama ancor?)
- CORO** Non sa per chi decidersi,

Perplesso ha in seno il cor.

DAN. Ebben?

MIR. Ebben?

NEL. Giuratemi

Che non vi sdegherete...

DAN., MIR. Lo giuro, sì.

NEL. Che scandali,

Che scene non farete.

DAN., MIR. Lo giuro ancora.

NEL. Uditemi...

DAN., MIR. Sentiam.

CORO Chi mai sarà?

NEL. Lo sposo mio, guardatelo...

È l'uom che dorme là. (accennando Beppo)

DAN. Chi?

MIR. Come?

TUTTI Beppo!

DAN., MIR. Oh rabbia!

CORO Oh bella in verità!

Beppo, ti desta!

NEL. Adagio...

Piano... precauzione...

Esso patria del giubilo

Smarrirne la ragione.

CORO Beppo!

(più piano)

BEP. (destandosi) Che c'è?

CORO Ricchissimo

Tu sei...

BEP. Sì... mel sognai...

CORO Di quel palazzo, osservalo,

Padrone tu sarai...

BEP. Come nel sogno...

CORO Allegrati,

Tuoi sono quei tesori.

BEP. Cielo! e fia ver? (avanzandosi)

CORO Verissimo!

BEP. Come nel sogno ancor.

Ah! se d'un velo candido
 Coperta una donzella
 Or m'apparisse... (Nella abbassa il suo velo
 e si avvanza verso di lui)

Coro Mirala!

Ber. Ah!... s'ella fosse?...

Nel., Ber. Nella!

Ber. Oh me felice! Ah! ditemi
 Che sogno mio non è.

Coro No, Beppo.

Nel. No, rinfrancati,

A me t'affida, a me.

Si, per sempre, o Beppo amato,

Ricongiunto a me tu sei,

Ma un istante dal mio lato

Più dividerti non dèi.

Fra le gioje dell'amore

Passeremo i giorni e l'ore...

Sarà un' estasi la vita,

Qual nessuno mai provò.

Dan., Min. (Oh! fortuna, a che mai giova

«Dietro te l'andar correndo,

«Se quest'altro ti ritrova

«Quando appunto sta dormendo.

«Sì, cospetto! d'ora in poi

«Vo' sprezzare i vezzi tuoi...

«Ma frattanto... io t'ho smarrita

«E costui ti ritrovò.)

Coro Eh! più pazza della luna

Fu mai sempre la fortuna,

E sovente s'è invaghita

Di chi più la dispreggò.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Atary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emò
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBena. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
 — Elena Castriotta
pBuzzi. Saul
p— Aroldo il Sassone
pBuzzeola. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
** Capoclatro.* Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carloti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano

pDonizetti. Linda di Chamounix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paulina e Polinto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko.
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della
 tradita (*L'dme en prison*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulio di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortusi
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalévy. L'Ebreo
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orsaj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
 (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
 — Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

- pPacini*. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p—. Il Parrucchiere della reggenza
p—. Roma di Monfort
Perelli. Gaietto Manfredi
—. Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa della Vallère
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geronci
Pazono. Il Figlio dello schiavo
pRicci F. Estella
p—. Il Marito e l'amante
—. Un Duello sotto Richelieu
—. Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Laura. Azema di Granata
p—. Il Domino Nero
p—. La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p—. Il Fornaretto
p—. Gennaro Anneso
p—. Luisa Strozzi
pSanelli. La Tradita
Schoberleschner. Rossano
Speranza. Java
Tauroed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p—. L'Assedio di Arlem
p—. I Due Foscari
p—. Ernani
p—. Gerusalemme
p—. Giovanna d'Arco
p—. Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p—. I Lombardi alla prima Crociata
p—. Luisa Miller
p—. Macbeth
p—. Nabucodonosor
p—. Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p—. Rigoletto
p—. Stiffelio
p—. La Traviata
p—. Il Trovatore
p—. Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- Battista*. Anna la Priè
Bellini. Beatrice di Tenda
—. Norma
—. I Puritani e i Cavalieri
—. La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
—. Detto, con prosa
—. L'Elisir d'amore
—. Gemma di Vergy
—. Lucia di Lammermoor
—. Lucrezia Borgia
—. Maria di Rohan
—. Marino Faliero
—. Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
—. Il Giuramento
—. La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F.. Corrado d'Altamura
—. Le prigioni di Edimburgo
Ricci L.. I due Sergenti
—. Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
—. L'Italiana in Algeri
—. Mosè
—. Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao